

N. 50

Il Crogiuolo

Ben Hami, il vecchio rabbino cabalista e alchimista, sconosciuto da tutti nella sua cittadina, ma assai noto negli ambienti esoterici per i suoi poteri occulti, nonché per la sua saggezza e bontà, aveva assunto da poco al suo servizio un apprendista, un giovinetto scelto tra i tanti che si erano presentati allorché il Vecchio Maestro aveva espresso il desiderio di avere un Discepolo. Poiché il desiderio era stato formulato con un pensiero potente e realizzante, gli aspiranti discepoli erano venuti a decine. Ben Hami li aveva esaminati uno per uno solo con lo sguardo e quando il giovane Samuel gli era comparso dinanzi, gli aveva detto semplicemente:

“Tu puoi restare”. E aveva mandato via tutti gli altri.

Samuel era bello, biondo, sottile, un giovinetto dai lineamenti nobili e gentili: egli si era messo subito a disposizione del Vecchio Saggio; le sue mansioni principali erano quelle di preparare il cibo per il Maestro e tenere in ordine il laboratorio e il piccolo orto – giardino; a poco a poco, egli sperava, avrebbe anche appreso i suoi segreti alchemici.

Ogni giorno egli doveva spolverare e lucidare le provette e gli alambicchi, ma ben presto si accorse che il Maestro non li adoperava mai e invece passava lunghe ore nel giardino situato nel retro del laboratorio oppure lunghissime ore dinanzi al caminetto acceso, quasi senza parlare; a volte poi restava chiuso nella sua stanza da letto per giorni, e Samuel, disorientato, non sapeva che fare, allora osava prendere i libri dallo scaffale e li studiava...erano tutti Testi Sacri.

Col passare del tempo aveva poi notato una cosa strana: tra le varie attrezzature del laboratorio c'era un grosso vaso di materiale refrattario a forma di coppa chiusa, indubbiamente un Atanor, un Crogiuolo, che il Maestro gli aveva proibito di toccare; la cosa strana era questa: ogni volta che il Maestro restava chiuso nella sua stanza, “quel” Vaso assumeva una sfumatura di colore diversa, come se gli si formasse intorno una certa foschia grigia non definita e non definibile che rimaneva fino a che Samuel la guardava con la coda dell'occhio e scompariva se cercava di fissarla... quando Ben Hami usciva dalla stanza, tutto tornava normale. La cosa si ripeteva ormai da mesi. Ora, Samuel, entrando a servizio dal Vecchio, ovviamente era preparato ad affrontare l'insolito, la Magia, il Mistero, ma “quel” Vaso lo turbava inesplicabilmente... Una volta decise di parlarne al Maestro: “Sono contento che hai potuto “vedere”, che hai “visto”. Questo significa che non mi sono sbagliato sul tuo conto. Ma ora è troppo presto per sapere. Al momento giusto saprai.”

Passarono tre anni. Il Vecchio diventava sempre più vecchio e Samuel sempre più forte, come se si operasse occultamente un “travaso” dall’uno all’altro. Eppure mai il Maestro spiegava la Dottrina o la Legge direttamente o apertamente a Samuel; ma Samuel quasi per osmosi assorbiva la sua Energia, la sua Anima, il suo Spirito e “conosceva” sempre di più. Ormai poi, avvertiva quella trasformazione particolare del Crogiuolo come un’attrazione, un richiamo quasi dolorosamente fisico, ancor prima che il Maestro si ritirasse in solitudine per “operare”... Quello era il segnale: Samuel sentiva il Crogiuolo come un’entità viva che subiva all’interno una qualche misteriosa palingenesi, sempre in relazione con i ritiri del Maestro e con le sue crescenti facoltà conoscitive. Il colore dell’aura di quel Vaso non era rimasto sempre uguale, ma aveva subito delle mutazioni in quei tre anni: nel primo anno si era mantenuta sul grigio, nel secondo era diventata bianca luminosa, nel terzo rosa acceso, ora stava virando sull’arancio...

Samuel non aveva più parlato di questo col Maestro, ma una sera si fece coraggio e affrontò l’argomento:

“Sì, ora è giunto per te il momento di sapere” gli rispose il Vecchio: “Sto per andarmene e lasciarti. Tu sai bene che devi prendere il mio posto, ma non come mio sostituto, ma come mio successore e la giusta regola della successione è che “il Discepolo deve superare il Maestro”, altrimenti il Maestro non è un buon Maestro. Ciò che io ti trasfondo è il me stesso che debbo perdere per poter Essere, questa operazione rappresenta il mio “Servizio” a te, la mia eredità e quando la mia ultima fase dell’Opera al Rosso sarà completa, il Crogiuolo che tu sai si dissolverà e tutti i miei poteri saranno tuoi completamente: il mio punto d’arrivo sarà la tua partenza. Sta attento a non commettere i miei errori. Io ho dovuto aspettare di essere vecchio e stanco per poterti trovare e per potermi Reintegrare; tu invece sei già pronto, puoi farlo in gioventù, nel pieno delle tue forze. Non rifiutare, come feci io, la “Donna”, ma sappila cercare, trovare e fonderci “giustamente” in Lei, che Essa diventi il tuo “Vas spirituale, Vas Honorabile, Vas insigne devotionis”, cioè il tuo “Crogiuolo”. Questo è il mio testamento: ti ringrazio di avermi permesso di compiere il mio Servizio. Addio”.

Il Vecchio si ritirò per l’ultima volta nella sua stanza e Samuel rimase nel laboratorio a guardare l’Atanor: in poche ore esso divenne di un colore oro intenso... poi scomparve definitivamente. Samuel seppe allora che il Vecchio Rabbino pur operando con un solo Vaso si era reintegrato e che il suo Spirito era disceso in lui con tutto il suo Amore, con tutta la sua Saggezza, con tutto il suo Potere. L’Apprendistato era finito, ora doveva solo andare via, cercare la sua “Donna”, trovarla e unirsi a “Lei”, secondo la volontà del suo Maestro. E così Samuel chiuse il laboratorio di Ben Hami e partì.